

Sanita in Sicilia.it

PRIMA PAGINA

News Dalla politica Strutture pubbliche Cliniche private Decreti e bandi Ricerca Prevenzione
Alimentazione e Stili di vita Wellness Salute in pillole Farmaci e Integratori Medicina veterinaria



Home / Strutture pubbliche / Asp / Open Day e screening: la Sicilia fa passi avanti nella prevenzione, ma il Nord resta lontano

OPEN DAY E SCREENING: LA SICILIA FA PASSI AVANTI NELLA PREVENZIONE, MA IL NORD RESTA LONTANO



La Sicilia sta costruendo pezzo dopo pezzo una rete di prevenzione più vicina ai cittadini. E lo sta facendo soprattutto attraverso gli **Open Day itineranti**, giornate in cui le Asp portano ambulatori mobili, screening oncologici, visite specialistiche e servizi amministrativi direttamente nelle piazze, nei quartieri periferici e nei piccoli comuni dell'Isola.

In Sicilia gli **Open Day itineranti** organizzati dalle Asp rappresentano ormai uno strumento fondamentale per promuovere la prevenzione oncologica tra la popolazione. In un territorio caratterizzato da un'adesione agli screening ancora molto bassa, queste iniziative sul campo permettono di avvicinare i servizi sanitari a chi, altrimenti, resterebbe escluso.

Secondo i dati del **Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico** (Dasoe), nei primi nove mesi del 2025 l'adesione agli screening oncologici non ha ancora raggiunto i Livelli Essenziali di Assistenza con il **27,8%** della popolazione target ha fatto la **mammografia**, il **25,1%** lo screening per la **cerivice uterina**, mentre solo il **12%** ha effettuato il test per il **colon-retto**. rispondono, e le percentuali restano ben al di sotto di quanto auspicato per una prevenzione efficace.

SOCIAL NETWORK



GOCCE DI ANATOMIA



Gocce di anatomia: la prostata, conoscerne l'anatomia per prevenirne le malattie
11:26 19 Apr 2021



Gocce di anatomia: piastrine e piastrinopenia post-vaccino, tra dubbi e certezze
12:03 12 Apr 2021



Gocce di anatomia: ovaio e i suoi tumori, dall'anatomia alla clinica
11:09 06 Apr 2021

LA BUONA
SALUTE

LA BUONA SALUTE
NATALE A NESIMA



La Buona Salute 64° puntata: La nascita oggi tra cura, sfide e valori
CLICCA PER IL VIDEO

Il divario regionale negli screening



La Sicilia figura tra le regioni con le **adesioni più critiche** ai programmi di screening organizzati. Secondo la Fondazione **Gimbe**, l'**adesione in Sicilia è molto inferiore alla media nazionale** per alcuni programmi. Ad esempio, per il test colon-retto l'adesione è solo del **15,2%**, contro una media italiana

significativamente più alta. Questa difficoltà non è solo un problema di sensibilizzazione ma indica anche carenze organizzative, che rendono la prevenzione meno efficace nei fatti.

Il rapporto **PASSI Sicilia 2022-2023** fornisce un'ulteriore fotografia reale del problema, mostrando come solo il **51%** delle donne tra i 50 e i 69 anni ha effettuato la **mammografia** nell'ambito di un programma organizzato. Sempre dal rapporto PASSI emerge che il **28%** dei 50-69enni ha eseguito il **test del sangue occulto nelle feci** negli ultimi due anni, secondo quanto raccomandato, mentre solo il **9%** ha effettuato una **colonscopia preventiva** negli ultimi cinque anni. Questi dati mostrano chiaramente che il problema non è solo l'invito, ma anche la presa in carico della prevenzione da parte della popolazione e la disomogeneità nell'effettiva partecipazione.

Il problema della mobilità sanitaria

La questione della mobilità sanitaria resta uno dei punti più critici per comprendere il **divario tra Nord e Sud**, ed è il contesto strutturale dentro cui anche gli Open Day siciliani provano oggi a inserirsi. Gli ultimi dati disponibili di **Agenas**, riferiti al 2023, restituiscono una fotografia netta.



In Italia si sono registrati circa **670 mila ricoveri interregionali**, con **flussi economici pari a 2,9 miliardi di euro** trasferiti tra le regioni. Più della metà di queste risorse, il **57%**, finisce nelle casse di tre regioni settentrionali – **Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto** – che continuano a essere poli attrattivi per pazienti provenienti da tutto il Paese.

Il costo medio nazionale di un ricovero ha raggiunto i **4.444 euro**, con un aumento del **9% rispetto al 2019**. Ma nelle regioni che guidano l'attrazione, i costi sono ancora più alti: **4.935 euro in Lombardia**, seguita da Emilia-Romagna e Veneto. Il quadro è quello di un Paese "spaccato", come confermato dai saldi economici. **Sicilia, Calabria e Campania** sono le regioni che subiscono le perdite maggiori: **-211,3 milioni** la Sicilia, **-191,8 milioni** la Calabria, **-139,6 milioni** la Campania. Tutte e tre presentano un **tasso di attrazione inferiore all'1%** e un **indice di soddisfazione della domanda interna (ISDI) sotto la soglia di 1**, un segnale di incapacità strutturale di trattenere i propri pazienti.

Il dato assume un peso ancora maggiore se si considera che Sicilia, Calabria e

Campania – insieme a Puglia e Sardegna – assorbono il **57,4% della spesa nazionale per la mobilità sanitaria non confinante**, pari a circa **587 milioni di euro**. A rivolgersi al Nord non sono più soltanto i pazienti affetti da tumori o patologie rare ma aumenta anche chi si sposta per esami diagnostici o prestazioni di base, spesso a causa delle liste d'attesa e della scarsa disponibilità di servizi sul territorio.

Sul versante opposto, **Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna** consolidano il loro ruolo di poli sanitari nazionali. La Lombardia registra un saldo positivo di **+383,3 milioni di euro**, l'Emilia-Romagna conferma una crescita costante e il Veneto raggiunge **+52,6 milioni di euro** solo per la specialistica ambulatoriale. Tutte e tre superano la soglia dell'ISDI pari a 1, indice di una capacità produttiva superiore alla domanda interna.

In Sicilia, la Regione ha avviato negli ultimi anni diverse strategie per cercare di ridurre la fuga dei pazienti. Tra queste figurano il rafforzamento delle reti ospedaliere, in particolare nei settori oncologici e cardiologici, l'ampliamento delle convenzioni con il privato accreditato e un piano per abbattere le liste d'attesa, sostenuto anche dai fondi del PNRR. Nonostante ciò, l'Isola continua a spendere **oltre 200 milioni di euro** l'anno per la mobilità sanitaria, risorse che potrebbero essere reinvestite localmente per migliorare qualità, prossimità e continuità dei servizi.

Il valore strategico degli Open Day



Proprio in questo contesto di debolezza preventiva e fuga sanitaria, gli **Open Day** assumono un'**importanza strategica**. Portare unità mobili nei comuni, nelle piazze, tra la gente significa abbattere molte delle barriere che ostacolano la **partecipazione**,

accorciando distanze, eliminando costi indiretti e scarsa informazione.

Gli Open Day diventano un momento di sensibilizzazione ma anche di semplice accesso. Le persone possono fare test, visite e consulenze senza doversi spostare troppo, senza lunghe liste e senza le complicazioni logistiche di un percorso ordinario. Questo modello, se ben consolidato, può davvero contribuire ad **aumentare l'adesione agli screening e a intercettare condizioni silenti in popolazioni altrimenti disconnesse dal sistema sanitario.**

Tuttavia, per essere efficaci nel lungo termine, gli Open Day non possono essere un palliativo occasionale. Serve che siano integrati in una rete di sanità territoriale stabile, con percorsi strutturati, coinvolgimento dei medici di base, promemoria sistematici e una comunicazione permanente.

Rafforzare la sanità di prossimità significa rendere la prevenzione realmente accessibile, ridurre i viaggi per cure e migliorare la fiducia nella sanità locale. Se la Sicilia riuscirà a capitalizzare il potenziale degli Open Day, potrebbe trasformare questa **strategia in un volano per ridurre almeno in parte il divario con il Nord.**

di Riccardo Vaccaro

© Riproduzione Riservata

Pubblicato il **22 Novembre 2025** in [Asp](#), [Cronaca](#), [News](#), [Ospedali](#), [Prevenzione](#), [Salute](#), [Sanità in Sicilia](#)